

Il report di Gimbe sul 2024. L'assessore: «Sono delle stime, non numeri reali»

Sanità, 160 mila persone rinunciano alle cure

IL DOSSIER

Un abruzzese su otto non si cura. Più precisamente: 160 mila persone avrebbero rinunciato a una o più prestazioni sanitarie nel 2024, cioè, appunto, il 12,6% dell'intera popolazione. Oltre tre punti percentuali in più dell'anno prima, oltre due e mezzo in più della media nazionale. Numeri allarmanti. A stimarli è la fondazione **Gimbe** nel suo ultimo rapporto. Che ci dice anche altre cose. Per esempio che l'aspettativa di vita in Abruzzo è di 83 anni, sotto di pochi mesi a quella italiana. Ma anche che, a dispetto di tutto questo, la nostra regione è quella che ha più medici e infermieri della

media: 12,6 ogni mille abitanti, 0,7 in più del resto del Paese. E non solo, perché in proporzione ottiene più soldi dal Fondo sanitario nazionale e questo capitolo di entrata cresce più della media. E poi ci sono i progetti finanziati dal Pnrr: qui luci e ombre. Al 30 giugno di quest'anno nessuna casa di comunità era entrata in servizio sulle 42 programmate, ma erano già attive tutte le centrali operative previste e sei dei 15 ospedali di comunità. Per l'assessore regionale alla Salute Nicoletta Verì, però, questi numeri vanno presi con prudenza. «Non sono reali, altrimenti implicherebbero problemi ben più seri di quelli lega-

ti ad un'indagine statistica», dice rispondendo al Pd che sottolineava i 160 mila abruzzesi che rinunciano alle cure. «Abbiamo già spiegato come si arriva a quel dato», cioè «considerando fattori come il quadro socio-economico, le reti viarie e i tempi per raggiungere i punti di erogazione dei servizi». In altre parole: «Non è stato fatto un sondaggio tra gli abruzzesi dal quale è emerso quel numero». E sul Pnrr? «Siamo in linea con i cronoprogrammi stabiliti a livello ministeriale».

Luca Tomassoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ospedale abruzzese



Peso: 12%